

→ **Meno tasse sul salario** e la fine del contratto nazionale. Cgil: così non si crea occupazione

→ **Replica secca anche dal Pd** Fassina: protegge le rendite e va avanti con l'abbattimento dei diritti

# Lavoro, il piano Sacconi Sembra Marchionne

Detassazione delle parti del salario determinate da accordi aziendali o territoriali tra i primi punti del Piano triennale per il lavoro presentato da Sacconi. La Cgil: «Non crea nuova occupazione». Cisl e Uil già allineate.

**LAURA MATTEUCCI**  
MILANO

In arrivo il Piano Sacconi. Precisamente, il «Piano triennale per il lavoro», che prevede meno tasse sulla parte del salario che consente di aumentare la produttività o gli utili dell'azienda per cui si lavora, in base ad accordi territoriali o aziendali (nella direttrice, quindi, di un ulteriore sfilacciamento del contratto nazionale). Il governo intende anche presentare alle Camere un ddl delega che manderà in pensione lo Statuto dei Lavoratori, varato negli anni '70. Il Piano, come lo spiega Sacconi, si basa su tre fumosissime direttrici: emersione dell'economia «informale»; più produttività attraverso l'adattamento delle esigenze di lavoratori e imprese nella contrattazione di prossimità, le forme bilaterali di indirizzo e gestione dei servizi al lavoro, l'incremento delle retribuzioni collegato a risultati e utili dell'impresa; occupabilità delle persone attraverso lo sviluppo delle competenze richieste dal mercato.

Un Piano che sia la Cgil sia l'opposizione parlamentare hanno già bocciato (mentre Cisl, Uil e Confindustria l'hanno accolto con favore): «Un nome pomposo per un piano che ripropone le tesi del libro bianco dello scorso anno», dicono per la Cgil Danilo Barbi e Fulvio Fammoni, i quali contestano di aver appreso del piano dalla stampa, nono-

stante le parti siano state convocate per il 3 agosto, «il che conferma l'«altissima» considerazione del ruolo delle parti sociali». Nel merito la Cgil sostiene che il documento non contiene alcuna proposta per creare nuova occupazione, «ma si limita a ribadire una linea che, dall'inizio della crisi, non ha impedito di determinarsi: un milione di disoccupati in più a partire dai precari; quasi un milione di lavoratori in cig; la riduzione dell'occupazione femminile; il record della disoccupazione giovanile; il crollo delle attività nel Mezzogiorno».

**Favorevoli**  
I soliti: Cisl e Uil e naturalmente Confindustria

**Democratici**  
«Serve la valorizzazione strategica del lavoro»

Anche dal Pd giudizio negativo: «Sacconi continua la sua crociata ideologica contro i lavoratori», dice il responsabile economia Stefano Fassina. «La competitività si conquista con le riforme, la politica industriale, la modernizzazione delle infrastrutture, le liberalizzazioni dei mercati. Invece, Sacconi protegge le rendite e va avanti con l'abbattimento dei diritti, lo smantellamento del contratto nazionale, la spinta a corporativizzare i nuclei più forti di lavoratori, gli attacchi alla progressività del sistema fiscale». Per Fassina «questa linea della competizione è senza futuro; all'opposto, serve una strategia centrata sulla valorizzazione del lavoro». ❖

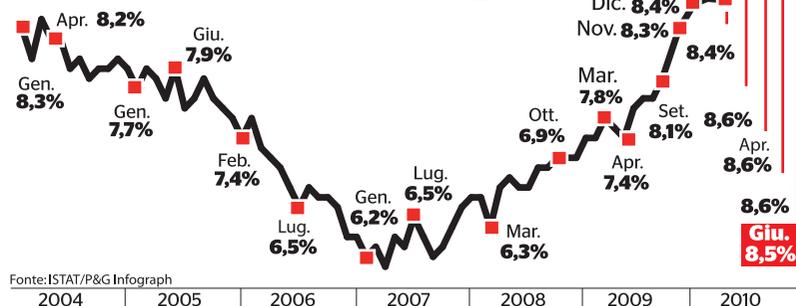
Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa



Un operaio metalmeccanico

## L'andamento

Il tasso di disoccupazione in Italia dal 2004 ad oggi



Fonte: ISTAT/P&G Infograph

### TASSO DI OCCUPAZIONE

57% invariato rispetto a maggio ma in diminuzione di 0,6 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

### DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

27,7%, con una riduzione di 0,7 punti percentuali rispetto al mese precedente ed un aumento di 2,5 punti rispetto a giugno 2009